REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL. 29239 - 21839
REDAZ. DI TERNI: VIA G. MAZZINI, 29/L - TELEF. 401150

La relazione del compagno Galli al comitato federale comunista di Perugia

«Unità e collaborazione delle sinistre per fare andare avanti la regione umbra»

Il confronto proficuo fra comunisti e socialisti per condizionare le forze più moderate e coinvolgerle in una strategia di trasformazione — In programma alla fine del mese l'attivo degli amministratori del PCI

«L'unità e la collaborazione tra le forze di sinistra nella nostra regione rimane fondamentale per garantire la continuità e la stabilità dell'azione di governo in una situazione generale difficile e segnata da scadenze che possono avere una incidenza negativa sugli sforzi che l'Umbria sta compiendo per il proprio sviluppo». Lo ha affermato ieri mattina il compagno Gino Galli segretario regionale del PCI nella relazione introduttiva alla riunione del comitato federale comunista di Perugia.

La riunione dell'organo dirigente era stata convocata sui lavori recentemente svolti del comitato centrale.

Questa unità e questa collaborazione debbono — ha continuato Gino Galli — contribuire ad una ripresa della sinistra e del movimento operaio italiano nella lotta per il cambiamento. Questo passaggio della relazione del compagno Galli dunque è una prima risposta, se si vuole, anche alla lettera che Aldo Potenza, segretario regionale del PSI, aveva indirizzato a Galli una settimana fa. Come si ricorderà il segretario regionale socialista aveva posto tutta una serie di questioni riguardanti appunto il rapporto tra i due partiti della sinistra. Ma quale rapporto tra comunisti e socialisti e più in generale tra tutte le forze della sinistra?

Galli ha puntualizzato: «C'è bisogno di una forte unità della sinistra se si vogliono condizionare le forze politiche più moderate e coinvolgerle in una strategia di trasformazione della società».

Naturalmente per arrivare a questo occorre un confronto ideale e politico articolato, una dialettica viva ed è necessario al tempo stesso — ha ricordato il compagno Galli — porre l'accento sul positivo, «su ciò che unisce» e superare i punti di frizione che si sono manifestati o che permangono.

Ovviamente è altrettanto necessario un confronto e un rapporto con tutte le altre forze politiche democratiche regionali. In particolare con la Democrazia Cristiana la polemica e la battaglia politica va spostata sull'ambiguità che caratterizza questo partito. Da un lato si trova a gestire e governare una fetta imponente del potere (università, banche, Camere di commercio eccetera - *n.d.r.*) e dall'altro volendo essere forza d'opposizione sottrae questo «potere» al confronto regionale.

Nell'altra parte della relazione Gino Galli aveva posto la questione, dopo la sessione del comitato centrale, del collegamento col dibattito nazionale che è sviluppato nel partito. In particolare è stato posto al comitato federale l'obiettivo per un lavoro complessivo delle organizzazioni del partito all'interno della strategia nazionale di cambiamento. Adesso l'impegno dei comunisti umbri si proietterà nei prossimi mesi alla definizione di una piattaforma per gli anni ottanta. Comunque per la fine di questo mese saranno convocati l'attivo degli amministratori comunisti e poi il comitato regionale. Al centro della discussione vi saranno i problemi fondamentali dell'economia regionale e nazionale.

I problemi della casa, della sanità, dello sviluppo industriale saranno dunque i grandi problemi che nei prossimi giorni saranno all'attenzione dei comunisti umbri. Nei prossimi giorni comunque sui lavori del comitato federale e più in generale sulle scadenze e sull'impegno del nostro partito ospiteremo un'intervista con il compagno Gino Galli.

La discussione politica regionale, frattanto, pare come collocata in una situazione di stallo. Gli altri partiti stanno già pensando alle ferie. Grossi problemi si pongono tuttavia per la Democrazia Cristiana.

Dopo la famosa lettera di Ciliberti e Castellani (lettera agli organismi interni di partito e lettera aperta alla stampa) che riproponeva una battaglia di sinistra nella DC tutto sembra tacere. Eppure i due esponenti avevano lanciato strali apertamente polemici verso la conduzione fanfaniana del partito. In particolare sotto accusa cerano i metodi cui si era arrivato alla definizione della lista elettorale per il 3 giugno.

La ripresa di settembre farà sicuramente esplodere il dibattito (e la lotta) in seno alla DC. Per l'autunno è in programma il congresso regionale di questo partito e a tutt'oggi le vecchie correnti sono in aspra lotta tra loro. Fanfaniani contro spitelliani, micheliani contro sinistre e via di questo passo. Vedremo quali saranno gli sviluppi.

E' difficilissimo ottenere l'intervento nel capoluogo

Le donne di Terni per abortire vanno ad Amelia

AMELIA — All'ospedale di Amelia si è passati dai quattro-sei aborti dell'inizio dell'anno ai venticinque del mese di maggio, ai probabili quaranta di questo mese. Per quali ragioni? «E' fin troppo evidente che il maggior numero di interruzioni delle gravidanze — ha risposto il dottor Gallini, medico non obiettore dell'ospedale di Amelia, nel corso di un dibattito pubblico svoltosi nei giardini pubblici e al quale prendevano parte anche Katia Belillo della Consulta regionale per la donna, il sindaco di Amelia Silvani e l'assessore Sandro Sensini, e Masci, operatore del SIM — non è da mettere in rapporto ad una maggiore affluenza di donne del Comune di Amelia. Per il novantacinque per cento dei casi si tratta infatti di donne che vengono da fuori, da Terni in particolare. Però, se l'ospedale di Amelia è stracarico di questo tipo di richiesta, tutto ciò va a scapito delle altre attività».

Sull'ospedale di Amelia si scaricano così carenze di altre strutture ospedaliere. All'ospedale di Terni non c'è più alcun medico che non abbia fatto obiezione, dopo che anche il professor Lauro, della clinica ginecologica dell'Università, ha comunicato che, seppure per adesso resta al suo posto, in futuro se non ci saranno cambiamenti non vorrà più saperne. Il rischio è che resti soltanto la dottoressa Ascani, che non è dipendente dell'ospedale, ma che ha firmato una convenzione.

Ci sono poi altri fattori che spingono le donne di Terni a rivolgersi altrove e non soltanto ad Amelia, ma in misura consistente, per restare nell'ambito provinciale, anche a Narni. A Terni per l'interruzione della gravidanza il ricovero dura fino a sette giorni e il metodo usato è, nella maggioranza dei casi, il raschiamento. Ad Amelia i giorni di degenza erano nella fase iniziale sei, poi sono stati progressivamente ridotti. Adesso basta una sola giornata di permanenza. Questo non significa che ad Amelia non ci siano difficoltà: tra il personale paramedico le obiezioni sono molte, non c'è un anestesista non obiettore.

C'è poi un discorso a parte sull'assistenza che viene prestata alle donne incinte. Secondo i dati forniti dal dottor Gallini, mentre negli ospedali di Narni e di Terni soltato ad una donna su nove viene praticato il taglia cesareo, ad Amelia la percentuale è esattamente il doppio. Ci sono carenze per tutto questo settore, tant'è che c'è una mortalità infantile che è superiore alla media nazionale. C'è invece il consultorio che, seppure tra mille comprensibili difficoltà, funziona. Vi sono state fatte 400 visite, 1300 strisci, visitati 700 alunni delle scuole, il pediatra ha effettuato 500 visite. E' stata avviata una indagine sulla contraccezione che toccherà cento coppie di Amelia.

«In Umbria — ha detto Katia Belillo nelle conclusioni — ci siamo mossi in anticipo, aprendo consultori comunali ancora prima dell'approvazione della legge. Adesso ci sono nella regione 34 consultori familiari funzionanti, anche se occorre fare un ulteriore sforzo per definirne meglio la funzione e qualificare ulteriormente i servizi che vi vengono prestati».

Terni: sciopero dei benzinai per i turni?

TERNI — I benzinai ternani annunciano altri scioperi se il TAR (Tribunale amministrativo regionale) non rivedrà le proprie decisioni in merito ai turni del sabato. Ad annunciarlo sono i due sindacati provinciali di categoria: la FAAIB e la FIGISC, che avevano già fissato per la giornata di ieri un primo locco delle stazioni di rifornimento. La materia era prima regolata da un decreto della Giunta regionale, rimasto in vigore per soli due mesi perché poi il TAR ha soppresso con «una quantomeno frettolosa — scrivono le due organizzazioni di categoria — e scarsamente motivata sentenza».

I benzinai sono poi preoccupati per l'approvvigionamento dei carburanti. «In relazione ai rifornimenti di gasolio — scrivono — nonostante il consistente aumento concesso ai petrolieri, la situazione non accenna a normalizzarsi». Ci sono in atto manovre da parte dei petrolieri, da qui «le preoccupazioni serie — affermano le due organizzazioni sindacali — non soltanto per la correttezza delle multinazionali, ma anche per l'incapacità dimostrata dal governo a difendere gli interessi del paese visto che oggi ha già ceduto alle pressioni sul gasolio, avviando velocemente la definizione del passaggio a prezzo sorvegliato, anticamera della liberalizzazione».

Interrogazione di senatori PCI per Capitanucci

Procede la mobilitazione intorno al problema dei manicomi criminali. Tre senatori comunisti, fra cui il compagno Vinci Grossi, hanno presentato infatti una interrogazione al ministro che metta in discussione il funzionamento e il ruolo di questi istituti «di cura e di custodia». La battaglia partita dall'Umbria sull'onda del caso Capitanucci si sta trasferendo ormai a livello nazionale. Già una ventina di giorni fa infatti i parlamentari comunisti avevano presentato una analoga interpellanza alla Camera.

Frattanto a Perugia procede la mobilitazione per la raccolta delle firme per chiedere la revoca dell'ordinanza contro Capitanucci e la rimessa in discussione dei manicomi criminali. Migliaia di cittadini hanno sottoscritto l'appello lanciato dalle organizzazioni sindacali e da due emittenti locali: Umbria TV e radio Perugia uno. La federazione giovanile comunista ha raccolto questa iniziativa e ha proprio ieri annunciato che si impegnerà in questa campagna in prima persona. Lunedì i militanti della FGCI metteranno un tavolo a piazza della Repubblica per la raccolta delle firme, il PCI dal canto suo ha distribuito moduli per la sottoscrizione a tutte le sezioni dei centri maggiori e a quelle organizzazioni che sono in questi giorni impegnate nelle feste dell'Unità.

L'opinione pubblica per la verità ha già pienamente risposto a questa campagna: dagli organi di informazione ai cittadini tutti hanno dimostrato la loro partecipazione

Campeggio Arci a Cimitelle

TERNI — L'Associazione culturale giovanile, Radio Galiorganizzato, dal 22 al 29 luglio, un campeggio presso la località Cimitelle di Stroncone. Per tutta la durata del campeggio ci saranno spettacoli musicali, teatrali di gruppi di base della nostra città che hanno aderito all'iniziativa.

«Il fine che ci proponiamo — scrivono gli organizzatori — è quello di sollecitare un intervento che salvaguardi e valorizzi il patrimonio naturale delle Cimitelle e dei prati di Stroncone che rischiano di rimanere deturpati dal cemento e dalla speculazione edilizia; che recuperi, nel rispetto degli equilibri ambientali, l'intera zona all'uso collettivo, con apposite attrezzature ed interventi da parte delle pubbliche amministrazioni».

Insieme contano poco meno di duemila abitanti

Tre comuni in uno nella Valnerina: la proposta fa discutere

Presentata dal consigliere regionale del PRI Arcamone

S. ANATOLIA DI NARCO — La proposta è partita dal consigliere regionale del PRI Massimo Arcamone: unificare tre dei comuni della Valnerina: S. Anatolia di Narco, Scheggino e Vallo di Nera. I motivi li ha esposti lo stesso firmatario di un'apposita proposta di legge, venerdì pomeriggio, nella sala comunale di S. Anatolia, davanti a una platea composta in buona parte da amministratori dei piccoli centri della Valnerina, qualcuno dei quali arriva con sottobraccio libri dalla copertina scolorita dal tempo e vecchie scartoffie e si capisce bene che è venuto per difendere l'autonomia del proprio «campanile».

«I tre comuni insieme hanno una popolazione — esordisce Arcamone — di 1200 abitanti circa». «1800»: precisa subito uno del pubblico. E' la prima interruzione. «Attraverso l'unificazione in un solo comune — riprende Arcamone — sarà possibile una migliore organizzazione e un miglior funzionamento. Se il Consiglio regionale ritiene la proposta di legge degna di tanto, si farà un referendum popolare. Per il resto non ho molto da aggiungere rispetto alla relazione presentata alla presidenza del Consiglio regionale e che voi conoscete».

Nella relazione ci sono una serie di affermazioni che non devono certo aver suonato piacevolmente agli orecchi dei sindaci dei tre comuni, tutti democristiani, con un'unica differenza: che quello di S. Anatolia è stato eletto in una lista non della DC, ma civica, della quale facevano parte anche socialisti. «Corpi elettorali di poche centinaia di persone sono più facilmente soggette al controllo clientelare che in alcuni casi si manifestano in modo macroscopico — è scritto nella relazione — S. Anatolia di Narco ha 621 abitanti, un bilancio di 362 milioni e 11 dipendenti; Scheggino ha 583 abitanti, un bilancio di 170 milioni e 14 dipendenti; Vallo di Nera ha 588 abitanti, un bilancio di 520 milioni, 16 dipendenti».

Il primo a prendere la parola è il sindaco della città ospite, tipico centro storico della Valnerina, posto su una delle collinette che si affacciano sulla vallata: «Non ci ha fatto piacere inizia cercando accuratamente le parole — sentire che per questa riunione si voleva scegliere come sede Spoleto. Siamo persone civili. E' una proposta calata dall'alto. Il Consiglio comunale è contrario e dello stesso parere sono i cittadini che hanno partecipato a due assemblee frazionali che noi abbiamo convocato. C'è clientelismo? Se dovessimo sopprimere tutti i comuni nei quali se ne fa.... Le cifre non sono esatte. Il nostro bilancio reale è di 180 milioni, gli altri vanno per investimenti. C'è un problema che riguarda l'efficienza dei servizi, ma non siamo d'accordo sulla terapia. Noi, amministratori dei tre comuni, abbiamo realizzato un consorzio aperto per i servizi, per l'assistenza sanitaria, l'assistenza veterinaria, quella farmaceutica, i trasporti scolastici, la raccolta dei rifiuti».

Tra il pubblico c'è chi non è d'accordo e nemmeno troppo sottovoce esclama: «l'unificazione dei servizi bisogna farla realmente non sulla carta. Il consorzio per l'assistenza veterinaria? Che significa? E' un servizio che i tre comuni hanno avuto sempre insieme. Per i trasporti scolastici invece è stato fatto il consorzio, ma ogni comune ha i propri pulmini che fanno esattamente quello che facevano prima, andando ognuno per proprio conto».

Il sindaco di Scheggino, Bruno Urbani, è telegrafico: «dico due parole di corsa — sostiene — ci vogliono far camminare con le gambe degli altri. La DC si comporta in maniera clientelare? Non è colpa sua se il PRI ha preso pochi voti». Balducci, sindaco di Poggiodomo, dice di sentirsi «un intruso» e di essere salito fin su per evitare «che si faccia un altro referendum per sciogliere il mio comune». Si avvicina poi al microfono il sindaco di Vallo di Nera, centro storico che è un vero e proprio gioiello con una bella cattedrale di stile romanico. Si mette gli occhiali, sorride e legge: «E' una proposta che va respinta con energia. E' calata dall'alto, è un atto grave che lede il principio dell'autonomia locale». Arcamone prende appunti lanciando sguardi pensierosi e mordendo di tanto in tanto l'asticella degli occhiali.

«Va contro la storia — rincara la dose Cardini, ex dipendente dell'istituto di statistica, ex sindaco di S. Anatolia — le nostre costituzioni sono del 1315, siamo in presenza dei tre più vecchi comuni della Valnerina. Vero è che altri sono i mali della Valnerina. Siamo agli ultimi posti nella graduatoria italiana dei comuni per la dotazione dei servizi». E cerca di farne ricadere le responsabilità sulla Regione, tanto che Luciano Lisci del PSI si sentirà in dovere di precisare che «la Regione ha nove anni di vita, le vere responsabilità sono di chi ha governato il paese». Non c'è clientelismo? «C'è e è profondamente radicato nella realtà della Valnerina — risponde Cardini leggendo un documento del Comitato comprensoriale del PSI — ma non basta l'unificazione per cancellarlo con un colpo di spugna». Il PSI comunque ritiene «giusta la proposta in linea di principio, ma inattuale».

«Non c'è clientelismo? — dirà poi Arcamone nelle conclusioni — ma se fino a pochi anni fa era persino difficile presentare liste d'opposizione». Massimo Arcamone comunque non si è lasciato scoraggiare: sosterrà ugualmente il suo disegno di legge, farà un proprio «referendum personale», inviando una lettera a tutti i cittadini dei tre comuni, invitandoli a pronunciarsi. Poi si vedrà.

Giulio C. Proietti

Quanti sono, come vivono, cosa vedono

Domenica mattina, in giro per Orvieto con i turisti

Cinquemila presenze in più rispetto allo scorso anno - Le maggiori curiosità per la Rupe - Quale programmazione

Una domenica mattina in giro per Orvieto. Una signora inglese dice: «Faccio parte di un gruppo organizzato da un'università americana. Stiamo 9 settimane in Italia. Adesso siamo a Roma, ma qui ci fermiamo solo 3 ore...». A due giovani tedeschi chiediamo cosa conoscono della città, Duomo a parte. «Non conosciamo niente — rispondono — ma seguiamo la guida...». Ed ancora una giovane coppia di turisti italiani: «Veniamo da Roma e ripartiamo oggi stesso, siamo venuti a vedere il Duomo. Orvieto la conoscevamo per cartolina, adesso se ne parla perchè la Rupe sta cadendo...».

Sono circa 40.000 i turisti italiani e stranieri, che nel periodo compreso tra gennaio e maggio di quest'anno, hanno visitato Orvieto: 5.000 in più rispetto all'anno scorso, di cui il 40 per cento è costituito da stranieri. Un vero e proprio boom quello che risulta dalle statistiche fatte di recente dall'Azienda di turismo di Orvieto. Tutto bene, allora, per il turismo orvietano? Lo chiediamo al presidente dell'Azienda comprensoriale di turismo, compagno Leandro Pacelli. «La straordinaria crescita del fenomeno turistico nella nostra città — risponde — è dovuta, certo, anche all'attenzione creatasi in tutto il mondo attorno alle vicende della Rupe, ma, in gran parte, alla giusta attività promozionale intrapresa dalla Regione nel campo turistico.

«Non ci possiamo, comunque — prosegue Pacelli — cullare su fatti episodici come l'attenzione momentanea attorno alla Rupe o, magari, come è successo in passato, il dibattito sorto sulle Porte di Greco del Duomo di Orvieto. Il turismo ha bisogno di programmazione, di un'offerta adeguata alla dinamica della domanda...». E la domanda turistica che oggi in questa città è organizzata in gran parte da grandi organizzazioni turistiche, i tour-operators. Diminuisce, invece, il turismo singolo. I turisti arrivano organizzati in gruppi, fanno una sosta per il pranzo o per la cena e poi via verso altre mete. «Nonostante gli sforzi e le capacità dei nostri operatori — dice Pacelli — Orvieto è considerato dai grand tour-operotors la "città-stop", nell'asse Firenze-Roma». Basti dire che di 27.786 turisti italiani arrivati da gennaio a maggio ad Orvieto solo 5.738 hanno pernottato più di una notte.

«E' necessaria, allora — sostiene il presidente dell'Azienda di turismo — quella politica promozionale, che finora non c'è stata nella giusta misura. Stiamo, infatti, cercando di creare un'associazione per la promozione turistica all'estero e nel Nord-Italia, tra Azienda autonoma, Consorzio dell'«Orvieto classico», operatori turistici, artigiani e COOTTURIST». Una cooperativa, quest'ultima, composta da giovani operatori turistici, che nei programmi ha fatto proprio l'obiettivo di trasformare il turismo orvietano, finora essenzialmente di passaggio, in turismo stanziale. Da qui la richiesta, nell'ultima assemblea di bilancio annuale della COOTTURIST, di collaborazione agli albergatori, ai ristoratori, agli artigiani, ai commercianti ai quali la Coot. chiede di entrare nell'ottica di una programmazione turistica rispondente ai programmi della Regione e del Comune. Mentre agli enti locali la coop chiede di favorire la crescita di alberghi di prima e seconda categoria ad Orvieto oggi il 70 per cento dei posti letto è di prima categoria.

In piazza Duomo, intanto, grazie ad una convenzione con l'ente di turismo, la cooperativa gestisce un ufficio di informazioni, risultato: l'Azienda di turismo di Orvieto è una delle poche in Italia ad essere aperta 365 giorni all'anno.

Paola Sacchi

70 tonnellate di gasolio scaricate nel fiume Nera

TERNI — Pericolo di inquinamento per il fiume Nera. Dallo stabilimento Montedison di via Flaminia è infatti finita nelle acque del fiume una quantità di gasolio cacolata dalle 50 alle 70 tonnellate. L'incidente si è verificato tra le ore 20 e le 22 di venerdì sera. E' scattato immediatamente l'allarme e la Montedison ha sollecitato l'intervento di una ditta specializzata, proveniente da Pavia, della SNAM di Milano, che è già all'opera. Si sta cercando di circoscrivere e di frenare la macchia di gasolio che sta scendendo a valle trasportata dalla corrente del fiume.

In allarme tutte le aziende che prelevano le acque del fiume per il raffreddamento del procedimento produttivo e soprattutto le centrali termiche di Neramontoro. Dal rapporto stilato dai carabinieri risulta che la causa dell'incidente sia da ricercare in una errata manovra del personale addetto al serbatoio di stoccaggio del gasolio. Entro oggi vi dovrebbe essere da parte della ditta di Pavia il totale recupero del materiale inquinante.

Una proposta a compagni e lettori: discutiamo insieme, senza formalismi, delle manifestazioni per la stampa comunista

In 30 righe diteci cosa va e cosa non va nelle feste dell'Unità

L'idea è quella, come si dice in gergo, di «aprire un dibattito» sulle feste dell'Unità; ma come sfuggire — ci siamo chiesti — ai voluminosi carteggi che potremmo ricevere in redazione? D'accordo con i compagni della stampa e propaganda rimandiamo a tutti i lettori la proposta: in 30 righe sparate a zero su ciò che non va o, al contrario, che va esaltato delle feste della stampa comunista; di qui in poi cercheremo di pubblicare tutte le lettere.

Ma iniziare con un parere, questa volta articolato, ci è sembrato il minimo e quindi con Giuliano Gubbiotti, responsabile della stampa e propaganda della federazione perugina del PCI, abbiamo parlato delle feste del dopo 3-4 giugno. «Capirai, ci ha detto subito, quanto l'immagine che daranno sarà colta con attenzione, e come, del resto, noi tutti pensiamo che già dalle feste sia possibile superare i limiti nell'iniziativa culturale e nella propaganda stessa del partito, che del resto abbiamo pesantemente pegato».

Ma veniamo alle proposte: «Secondo me — continua Gubbiotti — le feste dell'Unità possono avere un futuro — mi spiega — posso essere, cioè, momenti promozionali per attività culturali, battaglie sui diritti civili ecc.». Insomma che le feste lascino segni concreti nella realtà dove vengono fatte.

Un modo di ritrovarsi

Facciamo degli esempi: «I giovani — e Gubbiotti ha lavorato per anni nella FGCI — nei quartieri sentono la mancanza di centri di ritrovo e aggregazione dove sviluppare l'iniziativa culturale, che poi è anche far politica, coltivare interessi, sentirsi insomma partecipi. Le feste della stampa comunista possono essere da subito spazi aperti in cui la gente si organizza».

Che alle feste «dei comunisti» partecipino sempre più cittadini che magari comunisti non lo sono, è del resto un fatto. «Secondo me — continua Gubbiotti — il problema è che si tratta in genere di partecipazione passiva, come spettatori, quando, credo, in molti potrebbero dare un contributo costruttivo».

Del resto il carattere popolare delle feste è stato per anni proprio nella partecipazione diretta e per il futuro gli spazi possono essere ulteriormente aperti a chiunque voglia sentirsi partecipe. Anche l'iniziativa politica potrebbero rinnovarsi: «Diciamocelo chiaro: il comizio di apertura o chiusura non va fatto perchè "si deve"; va stimolata invece l'iniziativa dal basso con più attenzione ai problemi e alle opinioni della gente».

Quanto ai temi da discutere nelle singole realtà ce ne è ovviamente a iosa, né li esauriscono quelli generali: riflessione sulla proposta del PCI dopo il voto, sui giovani, sull'unità delle sinistre, sull'energia, sulla difesa dell'ambiente, sulle lotte operaie, sul rapporto cittadini-amministratori, sul rinnovamento degli organismi di base, sulla questione dei profughi del Vietnam e su altri temi internazionali, come la pace e il disarmo, sull'informazione.

Una coop per l'informazione

Peraltro, quest'ultimo punto è di particolare interesse, visto come molte cose siano cambiate nel settore. «E' innegabile — afferma Gubbiotti — che rilanciare forme di informazione di base (giornali di quartiere) e collegarsi con le emittenti democratiche deve essere un obbiettivo delle feste dell'Unità; peraltro facciamo la proposta di lanciare l'adesione della "Cooperativa Umbra Informazione" che richiede proprio adesioni di massa per costruire un'informazione democratica».

Quanto all'aspetto economico delle feste l'idea di Gubbiotti è chiara: «La sottoscrizione per la stampa comunista è una cosa (da fare casa per casa, ecc.), le feste sono un'altra; se denaro se ne ottiene spetta ai compagni dire dove andrà, magari affrontando il problema del rinnovamento delle nostre sezioni per renderle sempre più utilizzabili come veri e propri spazi del quartiere o del paese».

L'ambiente fisico del festival («Anche questo va curato utilizzando tutti gli apporti creativi») gli stand del libri, gli spettacoli («Cercare la qualificazione e il collegamento con i gruppi che operano nella zona, senza chiudersi ai grossi nomi») sono alcuni dei numerosi altri problemi sui cui sarebbe necessario soffermarsi.

Non lo facciamo ora, perchè aspettiamo singoli e precisi pareri che compagni e lettori in genere potranno inviarci chiarendo con precisione l'aspetto che più li interessa.

g. r.

Festival in decine di centri ternani

TERNI — Anche quest'anno in tutti i maggiori centri della provincia si terranno feste dell'Unità. Per molte di esse si sta già lavorando, con uno sforzo organizzativo che richiede l'impegno di centinaia di compagni. La campagna per la stampa comunista avrà il suo momento conclusivo nella festa provinciale che si terrà dal 15 al 16 settembre. Ecco il calendario delle feste dell'Unità già programmate nella provincia di Terni:

20-21-22 LUGLIO: Coll. Piano; Montefranco; Macchie (Amelia); Sferracavallo (Orvieto); Penna in Teverina.

26-27-28-29 LUGLIO: S. Erasmo (Cesi); Coll. Paese; Marmore; S. Venanzo; P.S. Lorenzo; Casteltodino; Monteleone; Porano; Allerona; Amelia; Montecchio; Lugano.

3-4-5 AGOSTO: Piediluco; Rocca S. Zenone; Ferentillo; Casteldilago; S. Liberato; Colonnetta di prodo; Canale (Orvieto); Fabro; Castelviscardo.

9-10-11-12 AGOSTO: Arrone; Montegabbione; Monterubiaio (Castelviscardo); Alviano.

11-12-13-14-15 AGOSTO: Acquasparta; Polino; Orvieto; Otricoli.

18-19 AGOSTO: Sugano; Parrano; Morramo.

24-25-26 AGOSTO: Bosco di Collerolletta (Borgo Rivo); Damiani; Torre Orsina; Calvi; Ficulle; Ciconia (Orvieto); Giove; La Quercia.

1-2 SETTEMBRE: Attigliano; Prisciano; Collescipoli; S. Valentino; Orvieto.

8-9 SETTEMBRE: La Cava (Orvieto).

1-9 SETTEMBRE: Narni.